



IL VESCOVO EMERITO DI TERNI-NARNI-AMELIA

VENERDI Seconda settimana di Quaresima – 2026 Assisi – Ostensione, 6/3/2026

Dal Vangelo secondo Matteo 21, 33-43.45

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

"La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Le parole di Gesù nel vangelo odierno, senza mezzi termini, prefigurano il mistero del rifiuto della signoria di Dio e dell'uccisione del Figlio, l'erede Gesù, da parte dei vignaioli, rappresentanti di un popolo e di una religione incapace di riconoscere le vie di Dio e di entrare nel Regno di Dio, inaugurato da Gesù.

"La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?

La Liturgia ripete ogni anno queste parole il giorno di PASQUA: Gesù la pietra scartata, crocifisso, è fondamento del Regno, pietra d'angolo della nuova costruzione del popolo della Nuova Alleanza.

Noi, con i nostri peccati, ci siamo associati a quei vignaioli omicidi. Ma per grazia di Dio siamo stati "incastrati" e edificati sulla stessa pietra d'angolo, posta dal Padre a fondamento della Chiesa.

Su questa pietra, che è Cristo morto e risorto, Francesco d'Assisi ha riparato la Chiesa di Dio ed è diventato a sua volta pietra incuneata nel costato di Cristo per ridare speranza al mondo, ai suoi giorni ed anche oggi.

La sua esistenza ci parla del suo percorso di conformazione a Cristo Crocifisso e di abile annunciatore del Vangelo, con la vita e le parole, per rimodellare la Chiesa, danneggiata dalle eresie e dalle ribellioni, veri terremoti sorti lungo i secoli del primo millennio del cristianesimo.

E ancora oggi, nelle ricorrenti devastazioni della vigna del Signore, relativismo, indifferenza e laicismo, cui noi non siamo estranei, la testimonianza di Francesco, a 800 anni della sua morte, ritorna come efficace proposta e invito a accogliere e seguire Gesù, crocifisso e risorto e il suo vangelo.

Se noi siamo qui, ci siamo fatti pellegrini sulla sua tomba, è perché avvertiamo la nostalgia di una vita ordinata, pacificata, santa e ristrutturata sulla pietra angolare, che è Gesù, aiutati da Francesco.

Come aiuto per il vostro cammino spirituale di conversione e anche per la vostra memoria, questa mattina vi consegno il testamento di San Francesco. Si tratta del **testamento cosiddetto piccolo, di Siena**, diverso da quello più esteso, variamente commentato in questo giubileo francescano.

Mentre dunque S. Francesco si trovava nella città di Siena, nella primavera del 1226, cominciò a sentirsi male con continui sbocchi di sangue e lancinanti dolori allo stomaco, come già avveniva da tempo.

I frati, spaventati e colmi di pena gli dissero: “Padre, che cosa possiamo fare? Benedici noi e gli altri tuoi fratelli e indicaci quali siano le tue ultime volontà.

Francesco per confortare i frati, dettò le sue volontà:

“Scrivi, Fra Benedetto di Piratro. che benedico tutti i miei frati che sono ora nell’Ordine e quelli che vi entreranno fino alla fine del mondo. Siccome non posso parlare a motivo della debolezza e per la sofferenza della malattia, brevemente manifesto ai miei frati la mia volontà in queste tre esortazioni. Cioè:

in segno di ricordo della mia benedizione e del mio testamento,

- sempre si amino tra loro,
- sempre amino ed osservino la nostra signora la santa povertà,
- sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa Madre Chiesa”.

S. Francesco riassume e ci ricorda tre valori fondanti della vocazione francescana dei frati e dei laici francescani:

- **l’amore fraterno;**
- **l’amore e l’osservanza di nostra signora la santa povertà;**
- **la fedeltà e la sottomissione alla santa madre Chiesa.**

Innanzitutto **l’amore fraterno, che si trasforma in** Fraternità, famiglia di fratelli

Chi accoglie il fratello come dono, lo amerà gratuitamente: non mormora di lui, ma lo corregge per amore quando questo sbaglia, scopre ed accogliere tutto il positivo, che il Signore ha messo in lui e scusa i suoi peccati.

Che cosa significa amare ed **osservare la povertà?**

Innanzitutto riconoscere come dono di Dio e restituirgli, tutto quello che di buono abbiamo e mai vantarsi di ciò che il Signore opera in noi e per mezzo di noi.

Significa vivere nella semplicità e nella sobrietà, evitando lusso sfrenato e sprechi.

Significa, anche, amare gli ultimi fino a farsi povero con i poveri, per amore di Colui che per noi, pur essendo ricco, si è fatto povero.

Infine l'Obbedienza e la Minorità. **«Sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa Madre Chiesa».**

S. Francesco, a differenza di altri riformatori evangelici e "pauperistici" del suo tempo, non punta mai il dito, ma sempre farà suo l'invito ascoltato dalle labbra del Crocifisso di San Damiano: **"Va e ripara la mia casa che cade in rovina"**. Francesco ci insegna questo amore alla Chiesa, accettando e amando i suoi membri più deboli, anche se sacerdoti, che soli ci donano l'Eucarestia, il Figlio di Dio.

Accogliamo come dono la sua benedizione, che è anche messaggio di consolazione e di speranza

REGOLA NON BOLLATA
(1221)
CAPITOLO XXI

E questa o simile esortazione e lode tutti i miei frati, quando a loro piacerà, possono annunciare ad ogni categoria di uomini, con la benedizione di Dio:

Temete e onorate,
lodate e benedite,
ringraziate e adorare
il Signore Dio onnipotente
nella Trinità e nell'Unità,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
creatore di tutte le cose.
Fate penitenza,
fate frutti degni di penitenza,
perché presto moriremo.
Date e vi sarà dato,
Perdonate e vi sarà perdonato;
E se non perdonerete agli uomini le loro offese,
il Signore non vi perdonerà i vostri peccati.
Confessate tutti i vostri peccati.
Beati coloro che muoiono nella penitenza,
poiché saranno nel regno dei cieli.
Guai a quelli che non muoiono nella penitenza,
poiché saranno figli del diavolo
di cui compiono le opere,
e andranno nel fuoco eterno,
Guardatevi e astenetevi da ogni male
e perseverate nel bene fino alla fine.